Un dono speciale...

Il giorno 12 dicembre abbiamo partecipato e condotto grazie alla FoCr un'animazione in occasione di Santa Lucia per i bambini dei detenuti del carcere di Cremona.
Durante la mattinata i detenuti si sono incontrati per festeggiare con le loro famiglie, rivedendo in particolare i loro figli. Nonostante le difficoltà della detenzione gli abbracci e i sorrisi erano caldi e sinceri. È molto importante coltivare la relazione con i familiari, soprattutto quella tra padre e figlio.
Il padre nel rapporto di cura parentale ha il compito di corrispondere ai bisogni familiari, ma nello stesso tempo il suo agire si radica in precisi valori: nel caso di questi papà - oltre all'immenso amore che possono provare e sentire per i figli – c'è bisogno di un aiuto costante per ricostruire il senso di famiglia, così provato da scelte ed eventi della vita.
Le due ore di festa con lo scambio di regali sono state per noi un momento forte, perché abbiamo condiviso l'emozione nei loro visi felici, il loro incitare i figli durante i giochi, il sentirci in famiglia, come in una casa, dove si condividono momenti di gioia e di tristezza.
Questa esperienza in carcere, fatta per la prima volta, ci ha fatto molto riflettere su quanto sia bello "essere liberi", ma anche quanto possa costare questa libertà: per certi errori non basta un banalissimo "scusa" , non sempre sentito. E i familiari, soprattutto se più piccoli, rischiano di pagare un prezzo altissimo ed essere coinvolti nella sofferenza degli adulti. Di qui l'importanza di alcuni momenti, certamente fragili e piccoli, ma pur sempre di incontro reale, in cui ricucire e rinsaldare legami che nessuna colpa, per quanto grave, dovrebbe recidere. Pena il non senso anche della stessa istituzione carceraria che nella tradizione italiana ha un senso ed uno scopo redentivo: non consuma una vendetta fredda, asettica, separata, ma esiste per consentire a chi sconta una pena di ripagare innanzitutto se stesso, con la ripresa in mano della propria esistenza.

Beatrice e Antonio, collaboratori FOCr

"Ti seguirò, Signore"

Dal 6 al 13 agosto 2015 il pellegrinaggio dei giovani della Lombardia in Israele con ODL.Il viaggio, rinviato lo scorso anno, è riproposto alle stesse condizioni. Oltre a quanti avevano già aderito alla proposta, le iscrizioni per tutti i giovani e i gruppi d'oratorio rimangono aperte sino al 6 aprile: quota di acconto 200 €.

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

*Nel mese di gennaio il **Vescovo Dante** incontrerà le zone pastorali per una verifica sulla **pastorale giovanile**. Agli incontri che trovate elencati qui sotto, sono invitati sacerdoti, coppie di sposi e operatori impegnati negli Oratori e nei percorsi giovanili.*
Sarà occasione per fare il punto di luci e ombre del cammino della chiesa cremonese con i giovani e di ascoltare le indicazioni del Vescovo.
Qui sotto trovate luoghi, date e orari degli appuntamenti zonali.

APPUNTAMENTI DI GENNAIO

INCONTRI ZONALI CON IL VESCOVO

18 TRAIETTORIE DI SGUARDI	**21** ZONE I•II — ORATORIO DI MISANO G. A. *ore 21.00*	**22** ZONA VI — ORATORIO DI S. AMBROGIO *ore 21.00*	**23** ZONA III — ORATORIO DI SORESINA *ore 21.00*
23 CAFÈ TEOLOGICO	**24** ZONE IX•X•XI — ORATORIO DI SABBIONETA *ore 16.00*	**26** ZONE VII•VIII — ORATORIO DI SOSPIRO *ore 21.00*	**27** ZONE IV•V — ORATORIO DI CASTELVERDE *ore 21.00*

IL MOSAICO
Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46) art. 1, c.2, DCB Cremona
Gennaio 2015 - Anno XXVII - n° 5
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

GENNAIO 2015 ANNO XXVII N. 5
Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

IL MOSAICO 5

C'è ancora spazio a tavola?

Non possiamo immaginarci scissi: tra vita reale, governata dalle regole dell'economia, e vita ideale, astratta e separata. Ci lasciamo alle spalle l'ennesima celebrazione dell'incarnazione che - oltre ad essere cuore della visione cristiana di Dio - narra con eloquenza il posto della chiesa nel mondo, la vocazione di ciascuno, la carne e il sangue della fede.
Abbiamo sentito nelle scorse settimane rincorrersi i numeri degli a quindi, dei cenoni e delle crisi. E speriamo di quando in quando che radio, tv e giornali comunichino con toni trionfalistici qualche + 0, a parziale consolazione di tutti. Qualche analista sta dicendo che con tra probabilità non potremo ritornare indietro. Non lo fa mai la storia, non lo fa la vita di ciascuno di noi... non lo farà l'economia. Il rallentamento sembra sistemico, come pure una certa forzosa familiarità con aspetti della povertà cui non si era più abituati. E il pensiero va al futuro immediato dei giovani, tra cui cresce spropositatamente il numero dei "*neet*" (*not in education, employement or training*, giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione): numeri a due cifre (ben il 32% in Italia tra i 20 e i 24 anni!).
Cose pazzesche!
Viene da chiedersi come sia possibile continuare a proporre percorsi religiosi come se nulla fosse, magari selezionando i migliori o interfacciandosi con proposte surreali; viene da chiedersi come sia possibile stare a guardare e consegnarsi alla crisi, ormai talmente endemica da renderci anestetizzati ad ogni reazione. È facile essere documentati sulla fragilità delle nuove generazioni, magari anche sul loro agnosticismo ritenuto diabolico o colpevole. E sarà forse anche vero. Ma più difficile è guardare in faccia la realtà, "*uscire dal recinto*" come recentemente è stato scritto... E inventarsi qualcosa di nuovo. Innanzitutto un nuovo stile adulto, che renda gli stessi adulti delle nostre comunità disponibili a condividere una visione di presente e di futuro. Senza questa lettura comunitaria, non nascerà futuro, non saremo ancora in grado - da soli - di generare futuro. Servono slanci e idee nuove: nuovi modi di avvicinare i più giovani e di proporre loro i "respiri" della vita, riconoscendo in loro la capacita di sognare e desiderare, senza cui la vita è già morta o si lascia morire in presenti eternamente adolescenziali. Serve qualche adulto che si lanci in relazioni di nuova fiducia. Serve qualche imprenditore che scommetta su modi nuovi di lavorare e far lavorare. Serve una visione di nuova "economia umana", capace di stanarci dal "costruito intorno a me". Questo può avvenire in un Oratorio come in un quartiere, in una scuola come in famiglia. Se cerchiamo di coinvolgere. Quando Oratori e zone pastorali si muovono e mettono a tema idee e riflessioni... il volume di attenzione cresce e ci riscopriamo ad avere qualcosa da pensare, da proporre e da fare.
Se anche gli Oratori compiono alcuni passi di nuovo pensiero e lo propongono: se per i più giovani sappiamo ancora sognare e mettere a disposizione spazi di protagonismo. Crisi sta con "*decisione*", "*giudizio*". Quale decisione prenderemo? Quali opportunità sapremo ridirci per benedire questo tempo e non lasciarcelo implodere addosso? Sarà obiettivamente scomodo e costoso inventarsi spazi nuovi: per i genitori rispetto all'individuazione di nuovi stili di vita; per gli educatori e i catechisti nel recuperare sguardi di realtà più profonda; per i cristiani che vivono nel mondo del sociale e dell'economia nel creare opportunità. Ma il pensiero va riespresso. Come va ri-detto e ri-scelto il valore inestimabile della coesione, figlia della comunità. Anche per prendersi cura e dare spazio ai più giovani.

don Paolo

Gesù, buono… come il pane

Quarto: "MANGIARE"

Il capitolo 6 e il capitolo 8 del Vangelo di Marco presentano un Gesù che sfama. Dal poco sa trarre il molto e il sovrabbondante per tutti. La bontà di questo gesto sta nel duplice modo di porsi di Gesù: attento alle sofferenze degli uomini, capace di sfamarle. Mi piacerebbe, come preti, educatori, famiglie, catechisti, allenatori sportivi avere questa duplice attenzione. Vorrei essere in grado di vedere e di portare su di me le sofferenze e la fame degli altri. Uscire dal ripiegamento della mia sola fame e aprire gli occhi sulla fame di comunione, di amicizia, di bene, di spiritualità, di educazione, di collaborazione, di generosità che alberga nel cuore di tutti. Ma vorrei, non da solo, insieme, come Chiesa, come comunità cristiana, come oratorio, come famiglia, sapere dove attingere la forza perché quel pane e quel pesce diventi abbastanza per tutti e ne avanzi. Gesù si mostra come la fonte del pane. Non chiede nulla, se non ai discepoli di distribuire ciò che nelle sue mani, per la preghiera e le benedizione, è divenuto sovrabbondante. Sarebbe bello in questo tempo ordinario che ricomincia, dopo il Natale, avere la forza, sempre, con tutti, insieme di prendere dalle nostre mani il poco che siamo e sappiamo produrre e, dalle mani di Gesù, quel poco trasformato e saperlo distribuire. Sapremmo come è "buono" il pane che siamo, sperimenteremmo come è forte il cibo che Lui ci dona.

don Marco D'Agostino
responsabile CDV diocesano

Dentro la parola "amore"/4

Servire è regnare

"*Dopo tutti questi anni, mi rendo conto che all'inizio mi ero sbagliato nei confronti di Eva; è meglio vivere fuori dal Giardino con lei che dentro senza di lei. Da principio pensavo che lei parlasse troppo; ma adesso mi dispiacerebbe sentire ammutolire quella voce e vederla uscire dalla mia vita.*
Benedetta sia la "castagna" che ci ha portati vicino e mi ha fatto conoscere la bontà del suo cuore e la dolcezza del suo spirito".
La felicità, la realizzazione dell'io passa nella relazione col Tu. L'uomo e la donna sono creati come "unità di due", sono chiamati a vivere una comunione d'amore che in questo modo richiama nel mondo la comunione d'amore che è in Dio. Il progetto di Dio va oltre il semplice vivere con o vivere vicino all'altro ma vuole promuovere il vivere per l'altro.
L'aiuto che Dio offre ad Adamo creando Eva è simbolo dell'aiuto che Dio offre all'uomo creando la donna per permettere reciprocamente ad entrambi di scoprire nuovamente e profondamente la loro umanità grazie alla relazionalità con la radicale diversità.
L'uomo e la donna sono chiamati a ritrovarsi donandosi reciprocamente l'uno all'altra, a vivere l'esperienza della reciprocità e gratuità del dono di sé nella loro relazione d'amore e nel loro essere segno di Dio nella comunità.
Per aiutare i ragazzi e le ragazze a maturare responsabilità e maturità nelle loro scelte vocazionali è utile seguirli e sostenerli nelle piccole e quotidiane scelte, è bene incentivare una loro collezione di piccoli sì, forme semplici ma genuine di dono di sé per poter fare poi vedere fiorire in loro la forza e il coraggio di fare esperienze grandiose d'amore come ad esempio quella di una sposa, di un sacerdote, di un padre o di una educatrice.

Dott. Samuele Lanzi,
Consultorio Ucipem
Cremona

Henry Moore - "King and queen"
Glenkiln (Scozia)

Un cibo da condividere

"Avremo voglia di gridare che il cibo è gioia, e lo deve essere per tutti"

Campagna Expo 2015 - voce di Antonio Albanese

Quando noi pensiamo al cibo, pensiamo a qualcosa di dovuto e nostro; a fatica ci ricordiamo che in tante parti del mondo, e senza andare lontani… nelle nostre realtà, ci sono persone che non hanno questa fortuna.
Papa Francesco ci ricorda l'importanza della condivisione del cibo: «Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei poveri». Questo è un monito che coinvolge tutti cristiani e non.
Negli ultimi decenni molte associazioni e onlus si occupano di chi non ha cibo. Per chi è cristiano la condivisione di questo bene primario è una parola d'ordine: il cibo è dono del Padre e deve essere condiviso con tutti. Non è un caso che Gesù nell'ultima cena ponga la condivisione del cibo alla base perenne della sua presenza e della relazione nuova tra i discepoli: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Cfr. Lc 22, 19-20). Gesù durante l'istituzione dell'Eucarestia richiama l'importanza della condivisione del Pane di vita, sottolineando per due volte "dato per voi". Questo Pane non è per una piccola cerchia, ma per tutti quelli che vogliono mettersi alla sequela di Cristo. Paolo nella prima lettera ai Corinzi richiama quella comunità di lingua greca per la sua mancanza di solidarietà durante la cena del Signore: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore, ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere?».
Paolo rimprovera la comunità di Corinto perché al suo interno è diventata sterile l'arte del condividere: i ricchi prendono i primi posti e non lasciano niente per gli altri, distruggendo con gesto superficiale, ma carico di conseguenze negative, la fraternità consacrata dal Signore proprio nella sua cena di commiato. Fin dalle origini questo "DNA fraterno" ha informato la prassi di tanteb comunità cristiane che si sono poste dinanzi all'urgenza di sostenere gli ultimi, condividere il cibo con chi ha bisogno. Molti santi, spesso in totale anonimato, hanno dedicato la propria vita seguendo il comandamento dell'amore fraterno. Come non ricordare almeno Vincenzo de Paoli che preferì ad una irrilevante carriera di precettore per nobili la fondazione della congregazione delle dame della carità, giocata proprio sull'assistenza spirituale e materiale ai più bisognosi. La storia della Chiesa e della santità cristiana ricorda a ciascuno la grande concretezza del termine "carità": il comandamento dell'amore fraterno, amare il prossimo come se stesso, assume implicazioni drammatiche e non si arresta alla dichiarazione di valore. Il "cibo da condividere" che verrà richiamato dal padiglione vaticano ad Expo 2015, è voce che va oltre gli slogan, anche per giovani e giovanissimi che frequentano gli Oratori.

Alessandro Denti
Oratorio di Fornovo San Giovanni

NON DI SOLO PANE

UN PANE CHE RENDE DIO PRESENTE NEL MONDO

Domenica 22 febbraio *Focr* e percorso giovanile *Traiettorie di sguardi* invitano all'incontro con **Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara e antropologo. Dalle **17.00**, presso la **nuova chiesa del Maristella**, Brambilla dialogherà sui temi antropologici legati ad Expo "*Feeding the planet, energy for live*".

SCAFFALE

*Continuano le pubblicazioni della collana "**Pane nostro. Pagine da gustare**" edite da EMI in collaborazione con Caritas Ambrosiana in occasione di Expo 2015. Segnaliamo qui di seguito due pubblicazioni che continuano l'itinerario aperto da C. Pagazzi:*

I bravi manager cenano a casa.
Mangiare in famiglia fa bene a tutti.

L. Ballerini, Emi, 2014

Contributo di un medico psicanalista, il testo raccoglie in poco meno di 60 pagine osservazioni sulla ricchezza antropologica della relazione legata al mondo del nutrirsi. E la famiglia, catalizzatore di tante relazioni fondamentali, si presta ad essere il luogo privilegiato in cui anche attraverso il cibo, preparato, atteso, offerto e gustato, si possano rinsaldare relazioni vere, educative, profondamente umane. I ritmi sociali, scanditi dal lavoro frenetico e dai mille impegni, rischiano di cardinale momenti simbolici, sostituendoli con quasi nulla, facendo sopravvivere solo il nutrirsi a scapito del mangiare insieme, del relazionarsi a un "tu", dell' apparecchiare per qualcuno e del condividere con altri. Una provocazione che interroga gli stili di vita di tutti, a comunicare dalle famiglie cristiane.

Custode, non tiranno.
Per un nuovo rapporto fra persona e creato.

P. Sequeri, Emi, 2014

Torna alle origini Pierangelo Sequeri. Origini non solo cronologiche, ma soprattutto logiche circa il rapporto che lega uomo e natura, nell'orizzonte di senso della "creazione". All'uomo l'autorevole narrazione biblica non consegna un potere sconsiderato, assoluto, capace di trasformare fatalmente l'umanità in dominatrice straniera; bensì gli riconosce il ruolo di custode fedele e rispettoso di una "casa" che lo precede e lo fa sopravvivere. L'ecologia non è così un pallino di qualcuno, ma una dimensione fondamentale di ogni pensiero antropologico, troppo spesso relegata a questione marginale o emergenziale. Riemergono così - collocati nella bontà custodita della creazione - temi come la condivisione, il far fruttare, il non sprecare. Letture profonde che danno spessore all'attesa di Expo!

La pagina centrale di questo inserto diventa un POSTER che puoi appendere in oratorio!

LIBERI PENSIERI DEGLI STUDENTI

Secondo me, l'ora di religione, aiuta a ragionare sulla realtà e a dare un giudizio sugli avvenimenti più o meno importanti, quindi aiuta ad andare a fondo alle questioni fondamentali che riguardano l'esistenza mia e di tutta l'umanità. Di conseguenza, mi aiuta a prendere delle decisioni che sono essenziali per la mia vita.

Ester, alunna di 1ª ITIS

Anche la Religione (IRC), come tutte le altre materie e tutti gli insegnamenti fa crescere una persona credente o no. Spesso, nell'ora di religione le spiegazioni e il lavoro di classe suscitano in me pensieri e domande che mi obbligano a pensare e a cercare risposte soddisfacenti.

Martina, alunna del Liceo scientifico

Penso sia un'opportunità data all'alunno: siccome è opzionale, è anche una occasione culturale per allargare i propri orizzonti e scoprire culture differenti dalla propria o semplicemente approfondire e vedere sotto altri aspetti quello in cui si crede.

Filippo, alunno del Liceo scientifico

Religione a scuola per me è molto utile, perché non vengono solo spiegate le religioni in sé, ma vengono analizzati argomenti di attualità che mi aiutano ad avere una maggiore consapevolezza sulle religioni e di come l'uomo le vive... Questo mi aiuta a vivere appieno la mia fede, in modo che non sia solo un idea ma un esperienza di vita.

Tommaso, alunno di 3ª ITIS

L'IRC aiuta a comprendere la mentalità delle altre persone, aiuta a ragionare sul nostro Io, su ciò che siamo e su ciò che vogliamo essere. Aiuta a crescere e a migliorarsi.

Virginia, alunna del Liceo scientifico

L'ora di religione a scuola mi è utile per rendermi conto più approfonditamente degli avvenimenti che colpiscono persone più o meno lontane che altrimenti non verrebbero nemmeno accennati nelle altre materie ed è interessante perché li affronta in maniera da suscitare un dibattito stimolante e non solo come una lezione frontale.

Michele, alunno di 5ª ITIS

La parola al Prof...

Sono un insegnante della scuola secondaria di primo grado. La materia nella quale ho investito il mio tempo, la mia passione e le mie forze è Religione Cattolica.

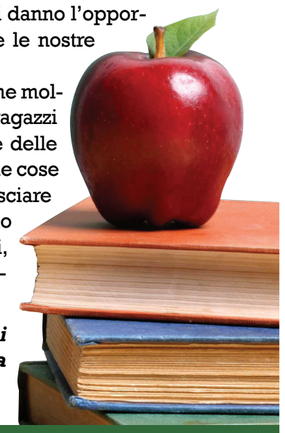
È capitato spesso, durante l'ora di lezione, che alcuni alunni mi chiedessero: "ma perché lei ha scelto proprio di insegnare religione?". È una domanda molto interessante, alla quale cerco di rispondere sempre con sincerità.

Così spiego loro che, quando ero adolescente, non avrei mai immaginato la mia vita adulta tra i banchi di scuola, poiché non avevo una bella impressione dell'insegnante: pensavo che fossero tutti severi, pronti a giudicare con voti gli alunni, senza nemmeno accorgersi dei loro bisogni espressi dai loro volti, sguardi e soprattutto dal cuore. Poi un giorno ho incontrato un amico che mi ha fatto questa proposta: "perché non chiedi un colloquio per l'insegnamento di religione?". Io al momento ho sorriso perché non pensavo che un lavoro del genere mi soddisfacesse; ma riflettendo sui miei interessi e le mie passioni, sulle mie precedenti esperienze educative con i ragazzi dell'oratorio, mi resi conto che la sua proposta poteva interessarmi.

È veramente bello, ed è una sfida tutti i giorni, poiché cerco con tutte le mie energie di smentire quello che pensavo da adolescente. Sono convinto che essere insegnante, in particolare di Religione Cattolica, mi permetta di essere "luogo di incontro" tra i loro bisogni e le loro sofferenze, anche all'interno della programmazione didattica.

Sono convinto che essere insegnanti non significhi avere a che fare con delle macchine che ascoltano, assimilano e ripetono a piacimento. Questo, secondo me, è un rischio che corriamo tutti, perché, a volte, siamo tentati di trattare l'alunno come un numero, come un voto. Per fortuna i ragazzi ci stupiscono ogni giorno, e ci mostrano che non sono così, anzi sono molto preziosi, perché ci danno l'opportunità di crescere con loro, di ampliare le nostre conoscenze e competenze.

Essere insegnanti è molto bello, ma anche molto difficile, poiché bisogna indicare ai ragazzi la strada giusta per essere pienamente delle persone, in un mondo che crede più nelle cose materiali che nell'uomo. Insegnare è lasciare un segno che possa essere germoglio per le scelte future della vita dei ragazzi, poiché dovranno essere loro, poi, a proseguire la strada che è appena iniziata.



Antonio Tomasoni
Insegnante IRC - Scuola media

DATI STATISTICI SITUAZIONE I.R.C. *Diocesi di Cremona • Anno Scolastico 2013/2014*

SCUOLE	Tot. Generali	Avvalentisi IRC	% Avvalentisi	Non avvalentisi	% Non avv.
Infanzia	9.286	7.864	84,69%	1.422	15,31%
Primaria	15.753	13.283	84,32%	2.470	15,68%
S.S. I° grado	10.159	8.550	84,16%	1.609	15,84%
S.S. II° grado	11.780	9.054	76,86%	2.726	23,14%
Tot. Diocesani	**46.978**	**38.751**	**82,49%**	**8.227**	**17,51%**

Studiare religione... FA BENE!

"Dio ci ha allargato il cuore mettendoci dentro la libertà, ci ha allargato la testa mettendoci dentro l'infinito"

R. Benigni

Mentre scrivo, compresso tra la correzione di elaborati (verifiche) di Religione prodotte dai miei studenti, sono confortato dalla performance di Roberto Benigni che presenta i 10 Comandamenti in televisione. La straordinaria audience per il suo spettacolo, proposto con passione coinvolgente e comunicazione efficace, mi fa dire che c'é una grande nostalgia di Dio e una forte domanda di religione.

L'abbandono dell'ora di religione dalle aule scolastiche, come vorrebbe far credere qualcuno, non solo è tutto da verificare, ma soprattutto da leggere e capire!

"*C'è chi dice no*", direbbe Vasco rispetto ai 17 alunni su 100 che non fanno religione a scuola, come documenta la statistica in merito alla popolazione scolastica della nostra diocesi - (vedi tabella allegata) andando, peraltro, contro indicazioni di portata internazionale.

L'**UNESCO** nel libro **The Hidden Crisis: Armed Conflict and Education** del 2011 dichiara:

"*Nessun sistema educativo può permettersi di ignorare il ruolo della religione e della storia nella formazione della società… Le scuole possono sostenere approcci all'insegnamento della storia e della religione che favoriscano il pensiero critico, riconoscano la validità di visioni del mondo differenti e incoraggino il rispetto per altri fedi e credo*" (p. 242).

A questo affondo di analisi, segno di una dichiarata democrazia ma anche di una tradita libertà, fa eco il documentato lavoro dell'Unione Europea che da anni porta avanti progetti di ricerca finalizzati a comprendere le dinamiche di inclusione e di innovazione sociale dell'Europa, analizzando la relazione tra educazione e religione, in termini di spazi, interazioni tra soggetti e contenuti scolastici.

Interessanti sono gli argomenti affrontati che sintetizzo nei seguenti cinque punti, come documenta il libro a cura di A. Melloni Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia, Il Mulino, pag. 103:

1 "L'inserimento della religione nel sistema educativo è un argomento che ciascun paese è chiamato ad affrontare per gestire proficuamente la diversità culturale e religiosa dei propri cittadini.

2 La maggioranza degli studenti è convinta che il principale presupposto per la coesistenza pacifica tra persone religiose e non religiose sia la reciproca conoscenza e la condivisione di interessi ed esperienze.

3 Sebbene manifesti una serie di pregiudizi, la maggioranza degli studenti è interessata allo studio della religione a scuola e coloro che già lo fanno sono più inclini a inserirsi in conversazioni concernenti religioni e visioni del mondo diverse.

4 La scuola è il principale foro di apprendimento di nozioni sulle religioni e su prospettive religiose diverse per gli alunni che non si identificano con alcuna religione organizzata; per coloro che invece si identificano con un gruppo religioso la scuola è la principale fonte di incontro con altre religioni.

5 L'educazione degli insegnanti è cruciale: è fondamentale che essa includa la conoscenza e la consapevolezza della diversità religiosa e che l'insegnante applichi metodi educativi di tipo inclusivo".

Papa Francesco, al riguardo, parlando ad un gruppo di studenti con la sua profondità di pensiero e semplicità di comunicazione, è stato molto più semplice: «la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità.»

Riprendendo le parole di **Papa Francesco**, anche i Vescovi Italiani hanno ribadito: "*riteniamo che sia necessaria una formazione completa della persona, che dunque non trascuri la dimensione religiosa. Non si potrebbero capire altrimenti tanti fenomeni storici, letterari, artistici; ma soprattutto non si potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth*" .

Sarebbe proprio il caso di dire che Studiare Religione… fa bene!

Solo offrendo un confronto culturale serio con la religione cristiana, che nel cattolicesimo é patrimonio del popolo italiano, si può aiutare le nuove generazione a crescere liberi e cittadini del mondo. Si tratta di fare cultura e di promuovere cultura, compito identitario della scuola, a cui l'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) , oggi più di ieri, vuole dare il suo specifico e imprescindibile contributo.

don Claudio Anselmi
direttore Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica

PERCHÉ?!

È uno spazio per comprendere meglio la Religione e le Religioni come importanti fattori culturali e coglierne la bellezza!

È uno spazio per imparare a porsi le domande sul senso della vita e sul proprio ruolo nella storia!

È uno spazio dove formare uno spirito critico, aperto e attivo!

È uno spazio che vuole aprire i bambini e i ragazzi alla scoperta del dialogo e del rispetto delle opinioni altrui!

Perché si Insegna Religione Cattolica nella scula italiana?

Ha rilevanza culturale per comprendere la storia passata e il nostro tempo.

È una risposta di significato che ciascuno ha in sé.

È un contributo al dialogo e alla pace.

Che cosa si Insegna dell'Ora di Religione Cattolica?

Secondo le indicazioni ministeriali (DPR 11 Feb. 2010 e DPR 176/2012) durante l'IRC si approfondiscono le competenze disciplinari nelle seguenti aree tematiche:

- **Dio e l'uomo**
- **La Bibbia e le altre fonti religiose**
- **Il linguaggio religioso**
- **I valori etico-religiosi**

Per queste ragioni non è richiesto di essere cattolici o praticanti: non è l'ora di catechismo, è proposta culturale, è riflessione intelligente sul fatto religioso nella storia italiana e nella storia dell'umanità.

Come si sceglie l'Insegnamento della Religione Cattolica?

All'atto dell'iscrizione con apposito modulo (gennaio-febbraio).

Dopo l'iscrizione la scelta è confermata di anno in anno automaticamente.

È possibile modificarla sempre in fase di iscrizione.

L'ORA DI RELIGIONE

AVVALERSI DELL'ORA DI RELIGIONE NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO:
una scelta di valore e di cultura!
Ricordati nell'iscrizione di gennaio.